

V DOMENICA DI QUARESIMA – B

18 marzo 2018

Un sogno bellissimo

Prima Lettura Ger 31, 31-34

Dal libro del profeta Geremia

Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d’Israele e con la casa di Giuda concluderò un’alleanza nuova. Non sarà come l’alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l’alleanza che concluderò con la casa d’Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l’un l’altro, dicendo: «Conoscete il Signore», perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 50

Crea in me, o Dio, un cuore puro.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; / nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.

Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno.

Seconda Lettura Eb 5,7-9

Dalla lettera agli Ebrei

Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

Vangelo Gv 12,20-33

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c’erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsaida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l’ora che il Figlio dell’uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l’anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest’ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest’ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L’ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

²⁶*A questo punto mi sono destato e ho guardato: era un sogno bellissimo. (Ger 31,26).*

Sto condividendo il sogno, la visione di Geremia, dei capitoli 30 e 31, da cui è presa la prima lettura. Rivivo con lui l’apprensione per un periodo politico e religioso pieno di incognite ma anche di speranze. Il declino della dominazione Assira ha riacceso speranze e ambizioni nel popolo di Gerusalemme e nel suo re, Giosia che sta riconquistando alcuni territori della Samaria e sta attuando una radicale riforma religiosa. In tutti si accende la speranza di un ritorno di quelli che erano stati deportati verso l’Assiria nel 721 a.C. Il profeta Geremia partecipa alla speranza di tutti perché, certo, il Signore non abbandona il suo popolo, ma è molto prudente e perplesso perché c’è ancora tanta corruzione, infedeltà, idolatria. Egli

scrive i suoi messaggi durante il regno di Giosia, che poi muore tragicamente nel 609 a.C. Un'altra tragedia sta per abbattersi su Gerusalemme e sul regno di Giuda: l'invasione dei Babilonesi e la deportazione in schiavitù dei suoi abitanti.

I capitoli 30 e 31 di Geremia, con qualche aggiunta posteriore diventano il "Libro della Consolazione" per le vittime di tutt'e due le tragedie. Invito alla conversione e alla speranza, perché il Signore non viene meno al suo amore per noi.

Ci vedo sovrapposta tutta la sofferenza delle vittime di tutti i tempi. ¹²*Così dice il Signore: La tua ferita è incurabile, la tua piaga è molto grave.* Mi sembra assurdo dover dire che l'umanità è capace di tanta disumanità. Ora, nella vecchiaia, continuo a chiedermi: che senso ha? Perché? Per chi? Quando vedo profughi che arrivano, disperati, donne e bambini, occhi smarriti, persone sfregiate per sempre, senza speranza né futuro, mi assale la stessa tristezza di Geremia. Può Dio avere pietà? Ho paura della giustizia di Dio: ¹⁶*quanti ti divorano saranno divorati, i tuoi oppressori andranno tutti in schiavitù; i tuoi saccheggiatori saranno saccheggiati, diverranno preda quanti ti hanno depredato.* Però poi penso che se invoco vendetta ci andranno di mezzo ancora innocenti che pagheranno per il peccato di altri. Lo so per esperienza.

Desiderata, bramata, invocata, indispensabile una salvezza dall'alto, speranza di un mondo nuovo. Ma non è una prospettiva automatica. Qual è la parte riservata all'uomo in risposta all'iniziativa di Dio? ¹⁸*Così dice il Signore: Ecco, cambierò la sorte delle tende di Giacobbe e avrò compassione delle sue dimore. Sulle sue rovine sarà ricostruita la città e il palazzo sorgerà al suo giusto posto.* ¹⁹*Vi risuoneranno inni di lode, voci di gente in festa... Oracolo del Signore.* ²²*Voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio.* (Ger 30). Sogno una nuova civiltà dell'amore dove ognuno si senta responsabile del bene di tutti, dove anche la politica si metta al servizio degli ultimi, non solo di quelli che già hanno tutto. Ancora più esplicito il cap. 31.

³*Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele.* ⁴*Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d'Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avvanzerai danzando tra gente in festa.* ⁵*«Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d'Israele»...* ⁸*Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna*

incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla. ⁹*Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni... perché io sono un padre per Israele, Efraim è il mio primogenito».* (Ger 31).

Il mio sogno ora si è fatto dolce; vedo, sogno, una pace universale. Molti profughi torneranno alla loro patria in pace quando non ci sarà più guerra nel loro paese. Quelli che rimarranno qui, come quelli rimasti in Babilonia, saranno custodi della più fedele osservanza, senza compromessi.

Sogno il ritorno non solo alla patria geografica, ma soprattutto a una fede sincera, di un popolo eroico di cristiani di duemila anni, di cui trovo testimonianze ad ogni angolo della mia città di Roma. Perfino la presenza di tanti profughi di altre religioni, a contatto con le testimonianze della fede e della carità dei cristiani diventerà luogo di annuncio del vangelo.

¹³*La vergine allora gioirà danzando e insieme i giovani e i vecchi. «Cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni...»* ²⁰*Non è un figlio carissimo per me Efraim, il mio bambino prediletto? Ogni volta che lo minaccio, me ne ricordo sempre con affetto. Per questo il mio cuore si commuove per lui e sento per lui profonda tenerezza»...* Ritorna, vergine d'Israele, ritorna alle tue città. ²²*Fino a quando andrai vagando, figlia ribelle?* (Ger 31).

Ora il mio sogno si fa luminoso: *Andrea e Filippo andarono a dire a Gesù (che) alcuni Greci avevano chiesto: «Signore, vogliamo vedere Gesù».* È l'inizio del suo Regno aperto alle genti. Un popolo di lontani che anelano a risorgere.

Gesù esulta: *«È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.* È la sua ora, il culmine del sacrificio e della salvezza. Vittoria, ma a quale prezzo!

Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome... E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me».

Il sogno di Geremia ora è anche il sogno di Gesù. Ritorno e salvezza che in Gesù trova compimento. È la sua e nostra Pasqua. I greci (ellenisti), sono i primi frutti del sogno di Gesù. Noi siamo eredi e continuatori di quei greci che *volevano vedere Gesù*». Volevano vederlo da vicino, ascoltarlo, farsi suoi discepoli.

A questo punto mi sono destato e ho guardato: era un sogno bellissimo.